

Le opinioni circa la persona cui sarebbe toccata la suprema dignità, erano molto disparate. L'inviato mantovano riferiva ai 15 agosto 1484, che il primo aspirante era il cardinale Stefano Nardini, ben voluto dai Romani e favorito da molti cardinali. Altri, dice, facevano il nome del vecchio cardinale Conti della parte degli Orsini, ch'è un degno uomo e il cui prudente fratello qui vale molto. Al cardinal Moles nuoce la sua origine spagnuola; essendo egli un prelado degno e di età avanzata e di più alieno da questi maneggi, ha secondo l'opinione di molti delle probabilità di essere eletto. Da tanti si fa anche il nome del cardinal Marco Barbo, che per il suo buon carattere, la sua prudenza e la stima che gode universalmente sarebbe un ottimo papa, ma — aggiunge l'ambasciatore — egli è un veneziano.¹ Del benefico intervento del Barbo negli scompigli avvenuti dopo la morte di Sisto IV abbiamo già fatto menzione; la sua scelta sarebbe stata certamente una benedizione per la Chiesa. Di questo avviso si mostrano anche altri contemporanei. In generale, riferisce ai 22 agosto l'inviato senese, dalle persone della corte e da quanti non sono accecati dalla passione l'esaltamento del Barbo o del Piccolomini è desiderato pel vantaggio della Chiesa. Il Piccolomini è favorito da Napoli, il Barbo da Milano; il cardinal Borgia lavorava a tutta possa per conto proprio.² Pel Borgia, ed eventualmente pel Conti, erasi molto adoperato il partito degli Orsini, subito dopo la morte di Sisto IV, in lega col conte Girolamo.³

Naturalmente nemmeno la diplomazia italiana dormiva. Lo sforzo degli alleati prima e durante la pace di Bagnolo, ⁴ mirava a far cadere il triregno sopra un amico della lega degli Stati italiani o almeno su un principe di Santa Chiesa neutrale; escluso quindi ogni veneziano, genovese o ultramontano (non italiano). Nei particolari però le mire degli alleati si differenziavano assai. A ciò si aggiungeva l'ambizione di molti cardinali. L'inviato estense Arlotti in un dispaccio del 26 agosto dice, che la gara probabilmente si potrà acuire in modo, che l'elezione venga a cadere sopra un candidato neutrale, come Moles, Costa o Piccolomini, tutte persone

singole disposizioni del documento cfr. GOTTLOB, *Cam. ap.* 238, 288, 291; CELIER, *Alexandre VI et la réforme de l'Église* 95 s.; LULVÈS in *Quellen u. Forsch.* XII (1909), 219 s.

¹ Relazione di Stefano Guidotti in data di Roma 15 agosto 1484, presso CIAN, *Cater. Sforza* 9.

² *Arch. d. Soc. Rom.* XI, 623-624. Secondo la lettera dell'inviato Guidantonio Vespucci del 18 agosto 1484, presso THUASNE, BURCHARDI *Diarium* I, 504 s., anche Milano, come già nel 1471, era per il cardinale di Siena; vedi SCHLECHT, *Pius III. u. die deutsche Nation* 306, n. 4.

³ Relazione dell'ambasciatore senese del 16 agosto 1484 loc. cit. 618-619.

⁴ Cfr. il nostro vol. II, 574.